

SIMPOSI ROSMINIANI:

Mons. Sanna, “La fede integra la conoscenza critica”

L'uomo può identificarsi con la sola attività cerebrale? Quali problemi pone la relazione mente-cervello alla scienza e alla filosofia? Quanto è libero il “libero arbitrio”? Sono alcune domande poste, ieri, da monsignor Ignazio Sanna, nel suo intervento al XV corso dei Simposi rosminiani in corso a Stresa. “Il ruolo dell'antropologia cristiana - ha spiegato - è quello di porre delle istanze critiche, di collocare ed orientare le neuroscienze per migliorare la condizione umana, non per negarla. La fede integra la conoscenza critica del cervello umano ponendo come punti di riferimento tre condizioni dell'uomo: l'essere mistero, l'essere libero e l'essere degno”. Franco Miano ha messo in evidenza “come sia dovuto il rispetto al valore specifico di ogni singola scienza, ma è pure indubbio il valore della riflessione critica anche per non cadere in nuove idolatrie”. In realtà, “l'esistenza non rientra nella categoria della necessità, ma della possibilità: vivere pienamente significa avere coscienza assoluta che è sentire, pensare, amore, sentimento, pensiero morale”. Dunque, “oggi più che nel passato il ruolo della filosofia è allora quello di dare una visione unitaria perché capace di porsi quelle poche fondamentali domande che danno senso alla vita: la filosofia non gareggia con le scienze, ma recupera quell'ambito in cui parola e verità coincidono”.